

Dal punto di vista della Pasqua

1. *Si aprirono loro gli occhi* (Lc 24,31).

Che cosa vedono gli occhi “*impediti di riconoscerlo*” (Lc 24,16)?

Vedono la storia come una tragedia fallimentare, una promessa non mantenuta, una speranza delusa.

Vedono la predicazione di Gesù come una impresa politica per liberare Israele.

Vedono buoni motivi per fermarsi con il volto triste e invitare il viandante sconosciuto a essere realista e informato su quello che “*è accaduto in questi giorni*” (Lc 24,19).

Gli occhi dei discepoli tristi si aprono allo spezzare del pane. Quale esperienza di rivelazione, di sguardo nuovo è offerto dal segno che Gesù pone?

Il segno rivela il significato del suo consegnarsi alla morte, come aveva insegnato nella cena pasquale: *Prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me* (Lc 22,19).

I discepoli riconoscono quindi nello spezzare del pane la rivelazione del senso della morte di Gesù, del suo corpo dato: il morire di Gesù è principio di vita. Gesù quindi nel morire ha portato a compimento l'amore che fa vivere e non ha fallito la sua missione di liberare Israele. La morte è compimento e non fallimento.

Il servizio della comunione ai malati può essere per il ministro e per il malato la grazia di aprire ancora gli occhi e riconoscere la presenza di Gesù. Talora è proprio la gioia del malato che riceve la comunione che rivela al ministro la presenza di Gesù risorto: non si tratta infatti solo di una visita da parte di persone di buone volontà che, a nome della comunità interrompono la solitudine del malato. Non basterebbe questo a dare tale gioia e, in ogni caso, si capisce che i malati gioiscono per qualche cosa di più profondo: è Gesù che si rivela salvatore e promessa di salvezza.

2. Gli occhi impediti.

I discepoli non riconoscono Gesù, devono compiere un itinerario fino a Emmaus perché i loro occhi possano aprirsi.

Quando gli occhi sono impediti, il cuore si ostina nell'incredulità. La testimonianza delle donne, la visione degli angeli, il messaggio che Gesù è vivo non convertono lo scetticismo. *Ma lui non l'hanno visto.*

Quando c'è la persuasione che lo scetticismo sia la forma più intelligente del realismo, anche il rimprovero, l'annuncio della parola, la spiegazione delle scritture non bastano a convincere che lo scetticismo è ottusità, non realismo. La realtà è la risurrezione.

I ministri sono testimoni della risurrezione: da loro viene un fuoco che accende anche le persone spente. Anche i parenti dei malati, quando sono presenti, possono essere aiutati ad aprire gli occhi.

3. Due di loro

Il cammino è più leggero se si cammina insieme. L'amicizia è un grande dono nei giorni lieti e nei giorni tristi. Tuttavia può diventare una complicità nell'alimentare la tristezza.

L'amicizia può diventare una condivisione della fede che rende appassionata la testimonianza e permette di rileggere l'itinerario percorso condividendo l'esperienza. L'ardore diventa più appassionato, se lo condividono gli amici; la partenza senza indugio è più convincente se si parte insieme; la testimonianza più credibile se non è individuale.

L'amicizia, la fraternità, i legami di affetto che si stabiliscono tra le persone unite nella fede e nella devozione eucaristica sono un dono grande. Una specifica attenzione e gratitudine può rendere più gradito il ministero e la visita, sempre con discrezione e rispetto.